

Webinar formativo per il personale dei Comuni piemontesi

Terza edizione – venerdì 11 novembre 2022

*IL RUOLO DEI COMUNI PIEMONTESI NELLA LOTTA ALLE ZANZARE E ALLE
MALATTIE DA ESSE TRASMISSIBILI*

A) Il piano Nazionale arboviroosi 2020 – 2025

Ormai da diversi anni anche in Italia si è incominciato a dover fare i conti con la diffusione di zanzare di origine tropicale e con malattie un tempo sconosciute, quali West Nile, chikungunya, dengue, febbre da Toscana virus ecc. Per queste ragioni, in Italia nel 2020 è stato predisposto un Piano Nazionale Arboviroosi, della durata di 6 anni.

Il termine «arboviroosi» deriva da ARBOVIRUS, acronimo inglese di **Arthropod-borne virus**, ossia un virus che si sviluppa in un artropode vettore (zecca, zanzara, pappatacio, pulce, cimice dei letti ecc.) che attraverso la sua attività trofica (pasto di sangue) può infettare l'uomo o altri vertebrati.

Quindi, ad esempio, la rabbia non è un'arboviroosi perché, pur essendo causata da un virus, non è trasmessa da un artropode, la malaria non è un'arboviroosi perché, pur essendo trasmessa da un artropode (zanzara anofele), il patogeno che la causa non è un virus, mentre la febbre gialla è un'arboviroosi perché è causata da un virus e il suo vettore è un artropode (zanzara della febbre gialla).

Le arboviroosi, in quanto malattie da vettore, hanno un ciclo che comprende un serbatoio della malattia, che può essere un animale (es. gli uccelli nel caso del West Nile virus) o l'uomo stesso (es. nel caso del virus dengue), in cui il virus si moltiplica in attesa di essere assunto da un vettore competente che può trasmetterlo ad un ospite finale. Questo può essere a fondo cieco, se non trasmette più la malattia al vettore, o parte del ciclo. Affinché il ciclo si possa compiere è necessario che vi sia una tipicità tra i 3 elementi del ciclo e delle condizioni ambientali idonee alla trasmissione.



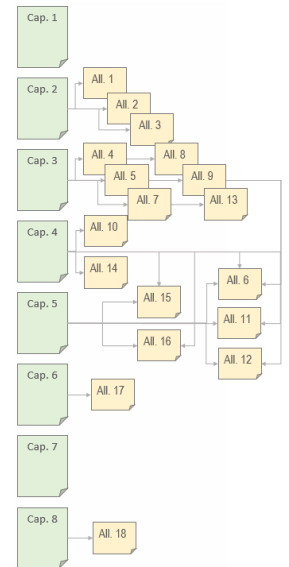
Il Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arboviroosi (PNA) 2020-2025 è stato sancito dall'intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta della Conferenza Stato-Regioni il 15 gennaio 2020. La Regione Piemonte ha recepito il PNA con propria DGR n. 9-1360 del 15.05.2020 e lo attua principalmente attraverso il «Progetto regionale unitario di prevenzione, sorveglianza e risposta alle patologie umane e animali veicolate da zanzare e altri vettori» attraverso il Soggetto Attuatore (S.A.) della LR 75/95 che dal 2007 è Ipla S.p.A.

Il PNA nasce dalla considerazione che le arbovirosi costituiscono un rilevante problema di salute pubblica, essendo un'importante causa di perdita di salute per le persone colpite, quando non di morte, ma anche una cospicua fonte di spese sanitarie per l'assistenza farmaceutica e ospedaliera. Inoltre, i cambiamenti climatici in atto, agendo sulla distribuzione e sulla proliferazione dei vettori di queste malattie, potrebbero favorire la comparsa di epidemie. Seguendo l'invito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) era pertanto necessario un piano d'azione nazionale integrato di lotta antivettoriale e sulle malattie trasmesse da vettori.

Il PNA si articola in 8 capitoli, integrati da 18 allegati:

1. Integrazione della prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi in altre politiche
2. Prevenzione
3. Sorveglianza e risposta ai virus **West Nile e Usutu**
4. Sorveglianza e risposta alle **arbovirosi trasmesse da zanzare invasive** con particolare riferimento ai virus chikungunya, dengue e Zika
5. Sorveglianza e risposta ai virus dell'encefalite virale da zecche, Toscana e ad **altri arbovirus** non sottoposti a specifici piani di sorveglianza e risposta
6. Sorveglianza di nuove **specie invasive**, potenziali vettori
7. Monitoraggio della **resistenza** agli insetticidi
8. Monitoraggio della **resistenza** agli insetticidi

Vediamo brevemente cosa prevede ciascun capitolo



1. Integrazione della prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi in altre politiche

Il PNA è parte integrante del Piano Sanitario Nazionale, va tradotto in Piani regionali, ma occorre permettere una visione più ampia delle problematiche relative alle arbovirosi, individuando strategie terze (es. piano nazionale per far fronte ai cambiamenti climatici) con cui è possibile attivare sinergie e promuovere interventi congiunti. Tra i soggetti con cui è possibile attivare sinergie e promuovere interventi congiunti c'è la Rete Città Sane dell'OMS: i comuni che vi aderiscono (in Piemonte solo Avigliana, Manta e Torino) devono promuovere la salute a punto centrale delle proprie politiche e nello specifico delle arbovirosi devono migliorare la capacità di gestire il rischio a livello locale.

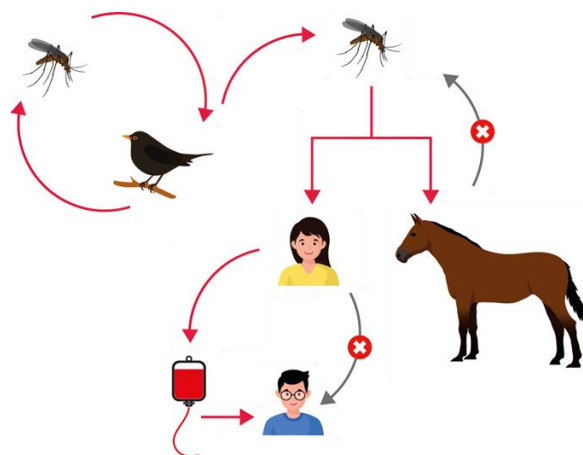
2. Prevenzione

Individua gli interventi da attuare per prevenire la diffusione delle arbovirosi, suddividendoli in 5 punti:

- 2.1 Comunicazione del rischio, ossia informazione. In Piemonte, Regione e Ipla predispongono ogni anno contenuti e materiali (a stampa, multimediali, via Internet, social ecc.) per tutti i Comuni piemontesi. È però necessario che i Comuni li diffondano a livello locale, in particolare:
 - sui siti istituzionali (da aggiornare quando disponibili novità)
 - condividendo sulle proprie pagine social i post pubblicati dal S.A.
 - promuovendo eventi pubblici sul territorio (serate a tema, stand presso le fiere, banchetti ai mercati ecc.) e facilitandone la realizzazione (suolo pubblico ecc.)
 - affiggendo e distribuendo opportunamente il materiale a stampa
 - ospitando articoli e inserti su eventuali propri periodici
- 2.2 Formazione. In Piemonte, Regione e Ipla promuovono la formazione del personale sanitario (corso FAD), del personale dei Comuni ecc.
- 2.3 Misure di contrasto: si tratta di misure ordinarie da adottare su tutto il territorio nazionale. Comprendono:
 - misure ambientali, come la rimozione dei focolai larvali, l'agevolazione dello scorrimento delle acque, la manutenzione delle aree verdi o la rimozione dei rifiuti abbandonati
 - misure locali di contrasto che consistono nella mappatura dei siti di sviluppo larvale (focolai), nel trattamento con prodotti larvicidi dei focolai presenti su suolo pubblico, nell'implementare l'informazione ai cittadini affinché trattino i focolai su suolo privato e nella disinfestazione degli aeromobili e delle merci provenienti da aree con zanzare invasive o infette
- 2.4 Vaccinazioni: si tratta di promuovere le vaccinazioni laddove un vaccino sia disponibile e utile (es. contro l'encefalite da zecche o TBE per chi opera nelle foreste del nord-est d'Italia, dove il virus è presente, o contro la febbre gialla e l'encefalite giapponese per chi intende recarsi in Paesi a rischio di trasmissione)
- 2.5 Raccomandazioni organizzative: ogni Regione individua gli operatori di riferimento per gli aspetti entomologici e per la sorveglianza, i laboratori di riferimento per le analisi e promuove un tavolo tecnico intersettoriale per coordinare l'integrazione delle politiche sanitarie, ambientali ecc., per definire le misure di controllo a livello regionale, per definire le strategie di comunicazione, per promuovere analoghi tavoli da istituirsi presso ogni ASL o provincia, per individuare buone pratiche di gestione del territorio e ogni altra attività ritenuta prioritaria.

3. Sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu

Si tratta di due virus degli uccelli, introdotti non molti anni or sono dall'Africa subsahariana verosimilmente dagli uccelli migratori e ormai endemici in tutta la Pianura padana e gran parte del resto d'Italia. Il loro principale vettore è la zanzara comune (*Culex pipiens*) che può trasmettere questi virus anche a ospiti occasionali, come l'uomo o il cavallo, che però sono ospiti a fondo cieco (non possono reinfectare una zanzara). Entrambi i virus possono però venire trasmessi anche tramite la donazione di sangue, organi e tessuti infetti.



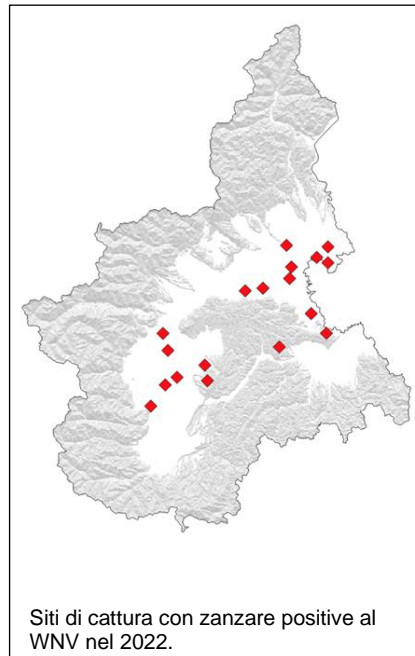
Nell'uomo, circa l'80% delle infezioni è asintomatica, circa il 20% si limita a provocare un semplice stato febbrile e solo in meno del 0,1% dei casi, riguardanti in genere soggetti immunodepressi per motivi di età avanzata o malattia, si può sviluppare una forma neuroinvasiva anche grave.

In Piemonte, la sorveglianza è coordinata dalla Regione, con lo scopo di individuare precocemente la circolazione dei virus in modo da attivare tempestivamente le misure preventive per ridurre il rischio di trasmissione delle infezioni tramite vettore o attraverso le donazioni. La sorveglianza passiva riguarda i casi umani e veterinari (equidi), quella attiva gli uccelli e le zanzare che vengono appositamente campionate, suddivise in pool e sottoposte ad indagini virologiche. Tutti questi dati vengono raccolti per determinare dove e quando i due virus iniziano a circolare nella stagione e definire le strategie di lotta al vettore e le misure di controllo sulle donazioni, onde evitare di trasmettere la malattia con una trasfusione o un trapianto.

Tutto il Piemonte al di sotto dei 600 metri di quota è stato suddiviso in 66 celle esagonali. Per ogni cella viene posizionata ogni 2 settimane, da giugno ad ottobre, almeno una trappola attrattiva in posizioni strategiche per la presenza di zanzare e la circolazione dei virus. Grazie a questa rete, dal 2014 ogni anno è stata rilevata precocemente la circolazione virale. Fino al 2017 e tra il 2019 e il 2021 questa era limitata al Piemonte orientale, mentre nel 2018 e nel 2022 si è estesa a tutta la regione a causa delle condizioni ambientali particolarmente favorevoli allo sviluppo del vettore e alla moltiplicazione del virus. Quest'anno sono stati individuati 58 pool di zanzare positive al WNV in 18 stazioni e 12 pool di zanzare positive al USUV in 9 stazioni.

In caso di comprovata circolazione virale, da quel momento e fino a fine stagione in tutta la Provincia interessata i campioni di sangue e tessuti destinati alle donazioni saranno testati. Inoltre, nel Comune interessato occorrerà:

- potenziare l'informazione
- sensibilizzare medici di medicina generale e pediatri
- intensificare attività di rimozione dei focolai e gli interventi larvicidi
- attivare trattamenti adulticidi solo se:
 - c'è un cluster (= più di 1 caso nella stessa area in un arco temporale di 7 giorni) umano neuroinvasivo in ambienti densamente abitati (>300 abitanti/km²)
 - ci sono siti sensibili o eventi sociali all'aperto
- se la positività è su equide: campionamento entomologico, rimozione dei focolai e trattamento larvicida nel sito positivo (azienda agricola, scuderia ecc.)



Gli interventi di campo vengono svolti da Ipla con la collaborazione e il supporto dei Comuni (eventuale ordinanza, accesso ai siti ecc.). Nel 2022 il protocollo d'intervento è stato attivato in seguito alla segnalazione di 58 casi umani (malati o donatori positivi), 8 casi su equidi e 22 pool di zanzare risultati positivi (spesso nello stesso sito e nella stessa data vi erano più pool positivi, per cui il numero degli interventi è inferiore al numero dei pool positivi)

4. Sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare invasive con particolare riferimento ai virus chikungunya, dengue e Zika

Si tratta di virus tropicali, non presenti in Italia, ma che vengono saltuariamente introdotti da viaggiatori di ritorno da Paesi in cui sono endemici e di cui esistono in Italia zanzare competenti per la loro trasmissione (principalmente la zanzara tigre).

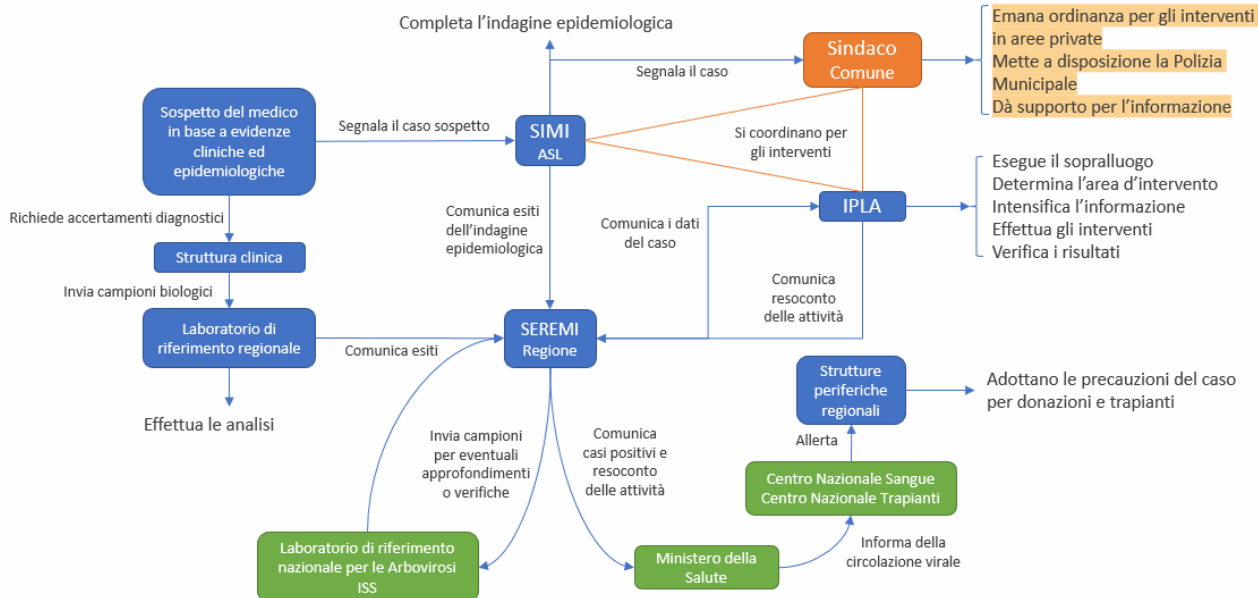
In questo caso la sorveglianza si articola in due momenti.

- Anche in assenza di casi: su tutti i Comuni al di sotto dei 600 m slm (centro abitato) si deve fare un monitoraggio hot-spot nei siti sensibili; in Piemonte per ora si fa:
 - in tutti i Comuni aderenti ai Progetti di lotta ai sensi della LR 75/95
 - in tutti i Comuni con >30.000 abitanti per determinare la densità del vettore e definire le soglie di rischio di diffusione dei virus in caso d'introduzione
- In presenza di casi: si devono individuare precocemente tutti i casi d'importazione e gli eventuali casi secondari in modo da far scattare il protocollo di risposta rapido

Ma cosa sono i siti sensibili? Sono tutti quei siti che si possono rivelare fondamentali nel favorire la trasmissione della malattia, o per la presenza di ospiti (siti passivi) o di vettori (siti attivi).

Nei siti passivi vi è un'elevata concentrazione di soggetti, in particolare «fragili», tra i quali si potrebbe diffondere un'arbovirosi in caso di circolazione virale, ad esempio scuole, ospedali e case di riposo. Nei siti attivi vi è invece un'elevata concentrazione di focolai larvali non eliminabili, che in caso di circolazione virale potrebbero contribuire significativamente ad amplificare i contagi, ad esempio cimiteri, aziende florovivaistiche, centri di raccolta rifiuti. Un sito può essere contemporaneamente sia attivo sia passivo (es. scuola con molti tombini infestati).

La risposta rapida che si attiva in caso di segnalazioni consiste nell'effettuare sul territorio una serie di attività di contrasto al vettore e nel prevenire trasmissioni tramite donazioni, come illustrato dal seguente schema.



Nel 2022 il protocollo è stato attivato in seguito alla segnalazione di 7 casi (tutti d'importazione) che hanno coinvolto 11 località (lo stesso soggetto, dopo il suo rientro in Italia, poteva aver frequentato nel periodo viremico più luoghi, ad esempio casa propria e l'ospedale in cui è poi stato ricoverato).

5. Sorveglianza e risposta ai virus dell'encefalite virale da zecche, Toscana e ad altri arbovirus non sottoposti a specifici piani di sorveglianza e risposta

Si tratta innanzitutto del virus dell'encefalite virale da zecche (TBE), presente al momento solo nel nord-est del Paese dove si deve promuovere l'uso del vaccino tra chi è più esposto (forestali, cacciatori, escursionisti ecc.). Vi è poi compreso il Toscana virus (TOSV), patogeno trasmesso dai pappataci, piccoli insetti le cui femmine si nutrono di sangue analogamente alle zanzare, ma che sono assai meno diffusi. Anche altri arbovirus che al momento non minacciano l'Italia o non sono ancora noti rientrano in questa categoria.

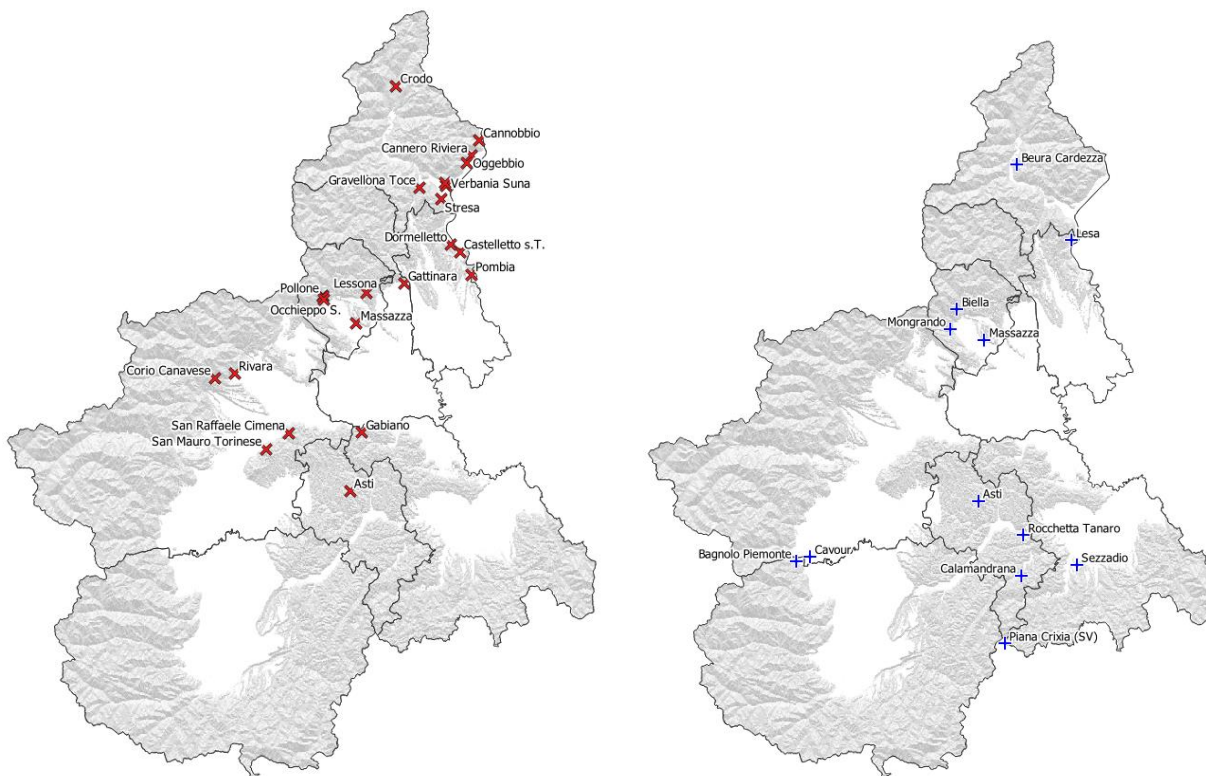
In tutti questi casi si deve monitorare la distribuzione della malattia, il suo reale impatto, garantire lo scambio di informazioni, individuare le zone favorevoli, prevenire e controllare i focolai epidemici.

Grazie a questa sorveglianza, nel 2019 si è individuata la circolazione di TOSV nella bassa Val Curone (AL).

6. Sorveglianza di nuove specie invasive, potenziali vettori

La Regione Piemonte, attraverso Ipla, da diversi anni ha attivato una rete di sorveglianza nei potenziali siti d'introduzione di specie di zanzare invasive (aeroporti, interporti, centri di recupero pneumatici usati, importatori di talee ecc.) su cui si fanno controlli periodici. Il PNA individua inoltre Ispra come ente tecnico-scientifico di supporto che istituirà un sistema di sorveglianza nazionale informatizzato.

Grazie a questa sorveglianza, oltre alla zanzara tigre (*Aedes albopictus*), presente dagli anni '90 e ormai diffusa ovunque, in Piemonte sono state individuate altre 2 specie di zanzare di origine tropicale: *Aedes japonicus* e *Aedes koreicus*. Sono zanzare più tolleranti al freddo di *Aedes albopictus*, che non vuol dire che si trovino anche in pieno inverno, ma che compaiono prima e scompaiono dopo nella stagione e che possono colonizzare anche quote superiori. Dal punto di vista sanitario, sembrano essere meno pericolose della zanzara tigre. *Aedes japonicus* è stata trovata nel 2019 al confine con la Svizzera dove la zanzara era presente da alcuni anni. Di lì si è rapidamente diffusa in tutto il Piemonte centro-settentrionale. L'individuazione di *Aedes koreicus* è più recente (2021). La sua introduzione segue due rotte, una dalla Lombardia occidentale e l'altra dalla Liguria, due regioni in cui la zanzara è stata introdotta da qualche anno.



Siti in cui sono state rilevate con certezza *Aedes japonicus* (x rosse) ed *Aedes koreicus* (+ blu).

7. Monitoraggio della resistenza agli insetticidi

Uno dei principali rischi che minacciano l'efficacia degli interventi contro i vettori è la possibile insorgenza di fenomeni di resistenza agli insetticidi. Entro il 2025 ogni regione deve iniziare a monitorare questi aspetti tramite i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL con il supporto della struttura regionale di competenza, attraverso saggi di campo e biosaggi. In Piemonte, Ipla ha iniziato nel 2021 ad effettuare i test necessari per stabilire l'eventuale insorgenza del fenomeno su prodotti larvicidi e adulticidi di più lungo e diffuso impiego.

8. Indicazioni temporali sull'implementazione del PNA e valutazione

Per ciascuna attività, il PNA prevede dei tempi di attuazione, come illustrato nella seguente tabella.

Provvedimento	Immediato	Entro il 2023	Entro il 2025	Stato
Recepimento del PNA da parte delle Regioni	X			X
Attuazioni di esperienze pilota di integrazione del PNA con altre politiche			X	–
Individuazione referenti regionali per l'implementazione del PNA	X			X
Istituzione tavolo multisettoriale a livello regionale			X	!
Individuazione operatori e laboratori di riferimento regionale	X			X
Attivazione di misure di comunicazione del rischio		X		!
Attivazione di interventi di formazione del personale		X		!
Attivazione di interventi di prevenzione ambientale		X		!
Attivazione di interventi di contrasto ai vettori:				!
- rimozione dei focolai	X			!
- monitoraggio entomologico		X		!
- disinfezione aeromobili e merci	X			X
Vaccinazioni (solo territori e arbovirosi interessate)	X			n.p.
Sorveglianza e controllo virus WN e USU	X			X
Sorveglianza e controllo virus CHIK, DEN e ZIK	X			X
Sorveglianza e controllo virus TBE, TOS e altri	X			X
Piano di sorveglianza sui siti a rischio d'importazione specie invasive	X			X
Piano di monitoraggio fenomeni di resistenza agli insetticidi			X	!

Stato (in Piemonte)

X implementato o in corso
 ! parzialmente implementato (di sicuro nei comuni aderenti a LR 75/95)
 – da implementare
 n.p. non pertinente

Per quanto riguarda le attività di pertinenza regionale le tempistiche di attuazione sono in linea con quanto previsto. Per le attività sui territori, i Comuni piemontesi aderenti ai Progetti di lotta ai sensi della LR 75/95 sono in linea con il programma. Gli altri dovrebbero adeguarsi al più presto o, se lo hanno già fatto, comunicarlo alla Regione. Vediamo ora, per chi non ne abbia già una certa conoscenza, cosa consiste la LR 75/95.

B) La Legge Regionale n. 75 del 1995 (LR 75/95)

La Regione Piemonte, al fine di contribuire alla tutela della salute dei cittadini, al sostanziale miglioramento della qualità della vita in molte zone del territorio regionale, soggette a gravi e pericolose infestazioni di culicidi e al fine di garantire l'obiettivo dello sviluppo e della valorizzazione del settore turistico, attua interventi finanziari a sostegno di iniziative volte alla lotta contro tali insetti (Art. 1).

Le iniziative ammissibili a contributo regionale devono riguardare interventi di lotta agli adulti e alle larve di culicidi. Sono ammesse a contributo le spese relative a mappatura dell'area di intervento, realizzazione di reti di rilevamento, sperimentazione di nuove tecniche di lotta, interventi di informazione e di divulgazione diretti alla popolazione, acquisto di strumentazioni e macchinari speciali (Art. 2).

Possono usufruire dei benefici previsti dalla legge le Amministrazioni Comunali e loro Consorzi o altre forme associative, le Comunità Montane, le Amministrazioni Provinciali, ricadenti in particolare nei territori di pianura, collina e lacuali (Art. 3).

La LR 75/95 prevede un finanziamento massimo del 50% delle spese sostenute per la lotta integrata alle zanzare agli Enti richiedenti purché si rispettino i requisiti richiesti (Art. 5).

Tali requisiti sono contenuti nell'Art. 2.04 delle Istruzioni applicative della LR, e sono: il rischio sanitario, il disagio arrecato dalle zanzare presenti (oggettivamente calcolato) e ai risultati ottenuti nel loro contrasto.

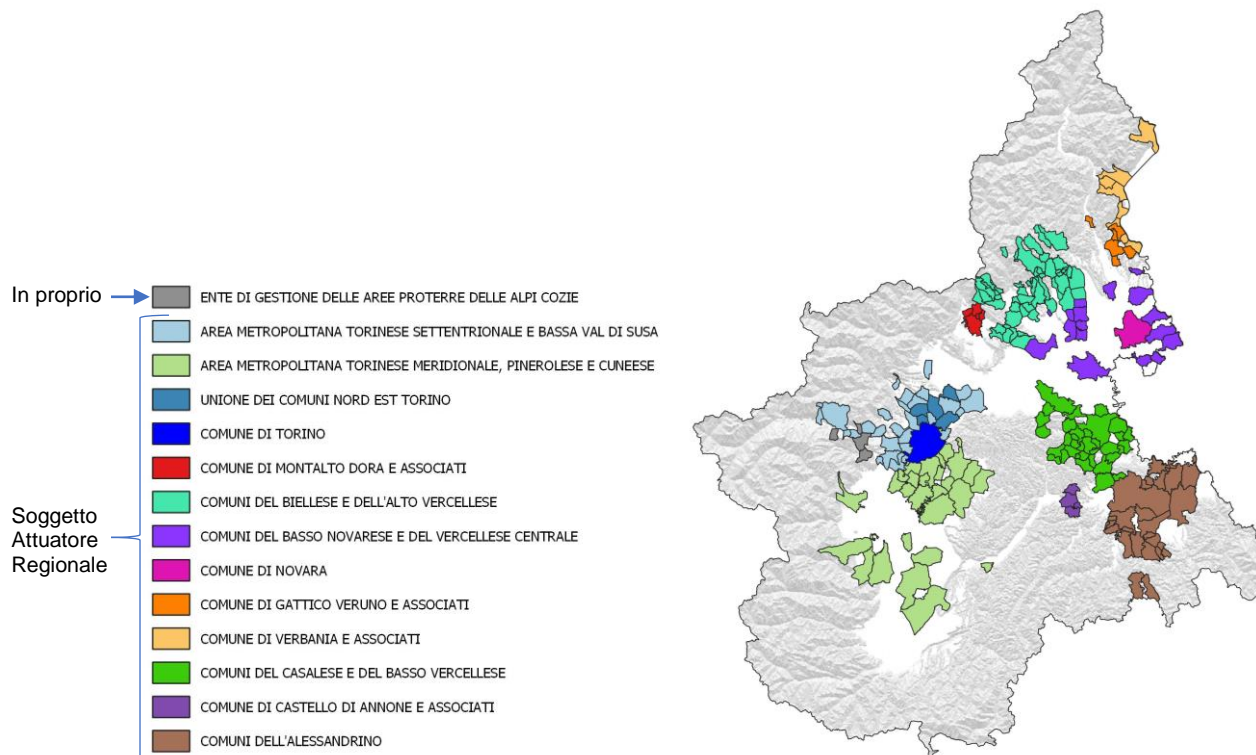
Anche le strategie di lotta sono normate dalle Istruzioni applicative (Art. 3.01), in particolare:

- sono da considerarsi ammissibili a finanziamento tutte le forme di prevenzione e lotta di comprovata efficacia e prive di ricadute negative sull'ambiente e sulla salute pubblica;
- saranno da preferire, laddove possibile, sistemi di lotta biologica o integrata che facciano salve le vigenti norme nazionali ed europee.

Gli Enti richiedenti possono scegliere se gestire in proprio o delegare la gestione progettuale alla Regione, che poi incarica un Soggetto Attuatore (S.A.) che dal 2007 è Ipla S.p.A., società in house di Regione Piemonte.

Per ottimizzare le risorse il S.A. può raggruppare gli Enti aderenti che hanno scelto di delegare la gestione del Progetto alla Regione. Si costituiscono così i diversi Progetti Locali, che a loro volta possono venir ulteriormente raggruppati su base territoriale in unità operative sotto il coordinamento di un unico Referente Tecnico-Scientifico (RTS).

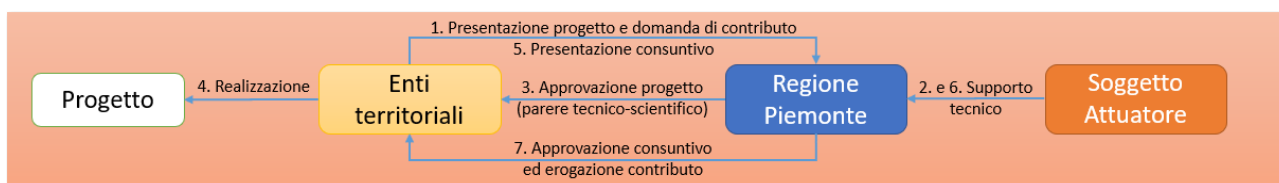
Nel 2022 hanno aderito 216 Comuni, raggruppati in 14 Progetti Locali, 13 dei quali gestiti dal S.A. attraverso 9 RTS e 45 Tecnici di Campo.



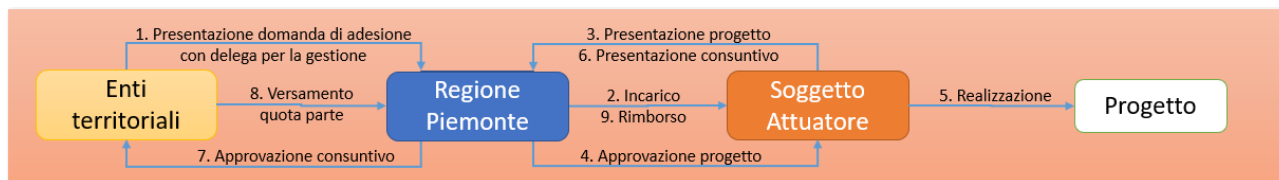
Nei progetti locali si svolgono numerose attività. Le principali sono raggruppabili in tre categorie:

- **monitoraggio:** rientrano in questa categoria la mappatura dei focolai di sviluppo larvale delle zanzare moleste e dei siti sensibili, la valutazione della consistenza, della distribuzione e dell'andamento stagionale delle popolazioni di zanzare moleste ecc.
- **lotta:** a sua volta suddivisibile in tre gruppi di attività:
 - prevenzione, che consta nell'individuazione e segnalazione dei focolai eliminabili
 - lotta larvicida, che consiste nell'individuare e trattare i focolai di sviluppo larvale infestati
 - lotta adulticida, che può essere applicata solo in occasione di eventi pubblici e in concomitanza del superamento di una soglia di molestia oggettivo
- **divulgazione:** attività nelle scuole, predisposizione di stand in occasione di fiere e manifestazioni, distribuzione di materiale informativo ecc.

L'adesione e quindi l'accesso al finanziamento di un Comune può avvenire in forma associata (es. Accordo di Programma o Unione di Comuni) o autonoma e si può scegliere di gestire il progetto in proprio o di delegarne la gestione alla Regione. Se l'adesione avviene in forma associata occorre individuare un Ente Capofila che si interfaccia con la Regione. Se gli Enti territoriali aderenti intendono gestire in proprio il Progetto, i rapporti e le fasi saranno le seguenti:



Se, al contrario, gli Enti territoriali delegano la gestione, l'iter sarà il seguente:



Gli Enti che intendono aderire hanno dunque due strade:

- predisporre e inviare un Piano di Fattibilità, con domanda e atti formali (progetto autonomo)
- inviare una lettera d'intenti (inserimento in progetto esistente)

Presentando un nuovo progetto, per il 1° anno è previsto solo lo studio del territorio e non i trattamenti; aderendo a un progetto esistente si può iniziare già dalla «fase 2» (trattamenti).

In tutti i casi, l'invio delle richieste deve avvenire entro il **15 dicembre** dell'anno precedente all'attuazione del progetto al Settore regionale Prevenzione e Veterinaria (A1409B) e al S.A. (zanzare.ipla@legalmail.it).

Nel caso della lettera d'intenti si dovrà indicare la cifra che s'intende mettere a bilancio e se si vuole o meno delegare la gestione alla Regione Sulla base delle adesioni, un RTS territorialmente competente incaricato dal S.A. stilerà il Piano di Fattibilità per l'area complessiva di progetto e con le quote parte di ciascun Comune. Ricevuto il Piano, il Comune dovrà deliberare e inviare gli atti formali di stanziamento della cifra e di approvazione del Piano stesso. A fine campagna (inizio febbraio successivo) il Comune riceverà il consuntivo e le indicazioni per il versamento nelle casse regionali (non al S.A.).

La quota parte dipenderà da vari fattori, tra i quali:

- dimensioni del territorio (proporzionale alle attività di mappatura e lotta in ambito rurale)
- popolazione (proporzionale alle attività di divulgazione, ma anche monitoraggio e lotta in ambito urbano)
- quantità, dimensione, estensione dei focolai larvali presenti (proporzionale alle attività di prevenzione e lotta larvicida)
- numero ed estensione degli eventi pubblici da proteggere (proporzionale ai trattamenti adulticidi necessari)
- estensione complessiva del territorio di Progetto (più è grande, più si abbattano i costi fissi)

Negli ultimi anni le quote parti comunali hanno previsto una quota minima d'ingresso pari a 500 € e dei **valori medi** regionali come da seguente tabella:

abitanti		quota media
100	500	560,00 €
500	1.000	1.200,00 €
1.000	2.500	2.200,00 €
2.500	5.000	3.600,00 €
5.000	10.000	4.700,00 €
10.000	25.000	7.300,00 €
25.000	90.000	22.000,00 €

Nel caso di progetti *ex novo* gestiti in proprio, l'Art. 2 delle Istruzioni di applicazione della LR 75/95 stabilisce che entro il termine di presentazione delle domande è invece necessario inviare la seguente documentazione:

- deliberazione dell'Organo competente, esecutiva ai sensi di legge, di individuazione di idonea figura professionale responsabile dell'elaborazione del progetto tecnico-economico presentato;
- progetto di fattibilità corredato da:
 - copia cartacea ed informatizzata, sulla base del modello predisposto dal soggetto coordinatore regionale, di relazione illustrativa sul territorio di progetto inerente alle caratteristiche ambientali, idrografiche, di uso dei suoli, climatiche, atte a fornire un quadro di riferimento dei possibili fattori che influenzano lo sviluppo dei Culicidi;
 - copia cartacea ed informatizzata sulla base del modello predisposto dal soggetto coordinatore regionale del progetto tecnico-economico che espliciti nel dettaglio le modalità attuative di analisi e studio da eseguirsi sul territorio
- deliberazione dell'Organo competente, esecutiva ai sensi di legge, di approvazione del progetto tecnico-economico presentato, unitamente al piano economico finanziario da cui si evinca l'avvenuto impegno della quota parte spettante all'Ente richiedente;
- copia conforme all'originale dell'atto che regola i rapporti tra gli Enti richiedenti, nel caso in cui siano adottate forme associative, di cooperazione o accordi di programma previsti dalla D.lgs. 267/2000, Capo 5;
- parere del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL competente per territorio, sul progetto presentato, con particolare riferimento alle eventuali problematiche di origine sanitaria, alla idoneità dei prodotti, alle misure precauzionali da adottarsi.

Di norma la LR 75/95 finanzia progetti annuali, ma con DGR 20 maggio 2022, n. 27-5080, la Regione, "al fine di dare attuazione alle indicazioni nazionali contenute nel pluriennale Piano Nazionale Arboviroso", ha ritenuto "necessario sviluppare il piano regionale di lotta alle zanzare nel **triennio 2022-2024** così da garantire, attraverso una maggiore stabilità dal punto di vista organizzativo e finanziario, la continuità delle azioni e, quindi, una migliore efficacia degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi previsti".

Ciò permetterà per il 2023 e il 2024 di avviare le procedure di incarico dei tecnici e delle ditte fornitrici di servizi e prodotti nei tempi previsti dai progetti di lotta, senza i ritardi che si sono purtroppo registrati nel 2022.

E' comunque necessario presentare i Progetti locali in forma annuale.

C) Il ruolo dei Comuni piemontesi

In conclusione, cosa devono fare i Comuni per adempiere alle indicazioni contenute nel PNA?

Tutti i Comuni devono:

- farsi tramite dell'informazione ai cittadini nel miglior modo possibile (sito, pagine social, eventi, periodici ecc.)
- conoscere le procedure da adottare in caso di circolazione virale (ordinanza, assistenza agli interventi ecc.)
- agevolare le operazioni del Soggetto Attuatore nelle operazioni di sorveglianza e controllo

I Comuni non aderenti a un Progetto locale di lotta alle zanzare ai sensi della LR 75/95 devono inoltre:

- attivare misure di contrasto ambientali (rimozione di focolai, rifiuti, ristagni ecc.)
- attivare misure di lotta nei focolai (mappatura del territorio, trattamenti larvicidi, informazione)
- attivare la sorveglianza sui siti sensibili (solo per i centri abitati al di sotto dei 600 m)
- segnalare casi sospetti di fenomeni di resistenza agli insetticidi

Nei Comuni aderenti ai Progetti locali di lotta alle zanzare ai sensi della LR 75/95 queste attività sono già svolte nell'ambito del Progetto.

Documenti utili scaricabili dal sito www.zanzare.ipla.org, nel menu IL PIANO DI LOTTA, sezione News ed Eventi:

- modello di domanda di adesione: per gli enti che intendono aderire a progetti di lotta preesistenti
- modello di richiesta di contributo: per gli enti che intendono presentare un progetto nuovo o a sé stante
- modello di ordinanza generica estesa: per invitare i cittadini ad applicare le norme di prevenzione dello sviluppo delle zanzare
- modello di ordinanza generica sintetica: stessa ordinanza in forma più schematica
- modello di ordinanza in caso di emergenze sanitarie: da emanare nel caso di emergenze sanitarie provocate dalla presenza sospetta o confermata di malattie veicolate dalla zanzara tigre che rendano necessari interventi in ambito privato

Per maggiori informazioni:

- scrivere a zanzare@ipla.org
- consultare il sito www.zanzare.ipla.org
- seguire la pagina Facebook www.facebook.com/zanzare.ipla